LA
DISCORDIA DOMESTICA,

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli dalla Real Compagnia FABBRICHESI, sul Teatro Fiorentini, la sera 22 Aprile 1820.

NAPOLI,

DALLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.° 49.

1826.

PERSONAGGI.	ATTORI.
MARESCIALLO SEINVILLE.	Sig.r DE MARINI.
CONTESSA SEYMOUR.	Sig.a TESSARI.
COLONNELLO WINTER.	Sig.r PREPIANI.
SABINO.	Sig.r PERTICA.
RODEGONDA.	Sig.a FABBRICHESI.
CARLO.	Sig.r BELLISARIO.
GILDA.	Sig.a CAVALLI - CRISTIANI.
DURAND.	Sig.r VISETTI.
ROSINA.	Sig.a TESSARI - FIGLIA.
DANDINO.	Sig.r BRANCHI.

L' azione è in ....

Il Teatro presenta una magnifica galleria — A sinistra gli Appartamenti della CONTESSA e di RODEGONDA — A dritta quelli del MARESCIALLO e di SABINO — Porta in fondo.

LA

DISCORDIA DOMESTICA.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

DURAND.

DURAND.

Il giorno è chiaro: tutta la famiglia ciò nonostante sarà immersa nel sonno... Ma le chiavi mi abbisognano, e subito.... La Signora Rodegonda potrebbe essere desta; si avventuri (*picchia*).

SCENA II.

RODEGONDA da dentro e detto.

RODEGONDA.

Chi batte?

DURAND.

Son Durand, l' aiutante di campo di vostro fratello...

RODEGONDA.

Che siate il ben arrivato: vengo subito.

DURAND.

Questa donna, pia in apparenza, ne ha imposto a tutti con la sua morale; io la reputo però non solo bigotta, ma benanche.....

SCENA III.

RODEGONDA che affetterà sempre una estrema modestia, e detto.

RODEGONDA.

Benedetto il Cielo che vi riveggo mio buon Durand! quali nuove mi recate del Maresciallo?

DURAND.

Ottime...

RODEGONDA.

Quando ritornerà in questo suo castello?

DURAND.

Dentr' oggi...

RODEGONDA.

Io ho pregato sempre il Cielo per la sua conservazione... Il viaggio al campo l'ha distolto da quella cupa melancolia che da qualche mese l'occupava?

DURAND.

È interamente tranquillo. La Signora Contessa dorme?

RODEGONDA con ironia mista di bigottismo.

Le pare! Una dama, di gentil complessione quanto mia cognata, levarsi così per tempo.... è vero che il suo sposo è lontano, ma sempre...

DURAND.

Dovreste favorirmi le chiavi dell' appartamento del Maresciallo, che mena al giardino.

RODEGONDA.

Egli nel partire le diede a me in consegna....

DURAND dandole un viglietto.

Ora con questo viglietto vi dice di darle a me.

RODEGONDA scorre con rapidità il viglietto.

Non vi era bisogno del viglietto; bastava la vostra sola parola: vado a prender le chiavi (*entra*).

DURAND.

Che donna maligna! tutti ciecamente vi si fidano, ed io temo che costei con la sua ipocrisia non isparga delle dissenzioni in questa famiglia.

SCENA IV.

RODEGONDA con chiavi e detto.

RODEGONDA.

Eccole: io le ho ben custodite: nel suo appartamento vi sono tutte le carte appartenenti all'armata....:

DURAND che avendo aperta la porta dice.

Permettete...

RODEGONDA.

Una parola.

DURAND.

Comandate.....

RODEGONDA.

Siete tanto buono, che il Cielo vi benedica...

DURAND.

Dite pure.....

RODEGONDA.

Dovete riporci qualche cosa di grande rilievo nell' appartamento di mio fratello?

DURAND.

Potrete domandarlo a lui; io non fo che adempiere al mio dovere: permettete di nuovo (*entra*, *e dopo chiude con la chiave*).

DANDINO.

Il dottore assicura che fra otto giorni potrà uscire....

RODEGONDA con trasporto di gioia.

E verrà a vedermi?...

DANDINO.

Ed a bearsi in quel volto.

RODEGONDA da sè.

Io nuoto in un mar di gioia!

DANDINO da sè.

A bearsi ne' tuoi danari, vecchia insensata!

RODEGONDA.

Per me ti ha dato lettera?...

DANDINO dandole con riguardo la lettera.

E con somma cautela mi ha incaricato di darvela; pregandovi altresì di subito bruciarla.

RODEGONDA.

Fo sempre così. Eccoti il regalo promesso.

DANDINO nel prendersi il danaro le bacia con caricatura la mano.

Che siate benedetta! soltanto da voi io ricevo dei soccorsi per me e per la mia famiglia.

RODEGONDA.

E se mi sarai fedele non solo ti farò divenire cameriere, come ti promisi, ma benanche maestro di casa. Va caro mio, vatti a riposare; che per tutt' oggi non avrai alcun' altra incumbenza.

DANDINO.

Che il Cielo vi prosperi e vi secondi in tutti i vostri santi progetti (*entra*).

RODEGONDA aprendo con avidità la lettera.

Si legga questa sospirata lettera. « *Donna troppo* « *cara a questo sensibile cuore* » a questi detti mi sento ringiovanire.... neanche quando avei quindici anni mi han detto altrettanto. « *Tutto* » *quanto immaginammo è stato fedelmente* » *eseguito. — La lettera anonima fu consegna-* » *ta al Maresciallo da un mendico: Il Ma-* » *resciallo conduce seco quella fanciulla, che vi* » *feci noto andar egli stesso a rapire. Ora è il* » *momento di mettere a traffico i vostri sommi ta-* » *lenti; onde far dividere al più presto possibile* » *il maresciallo dalla moglie, e quindi poter io* » *divenire vostro sposo.* » E la sarò, si che la sarò tua moglie, caro il mio bel Giulio. La Contessa mi crede ciecamente.... la persuaderò vieppiù che il marito la tradisce; punta nell'amor proprio, di cui ne sovrabbonda...... eccola che fortunatamente viene a questa banda... a te Rodegonda.... pensa al tuo Giulio, ed agisci con senno.

SCENA VI.

CONTESSA, e detta.

CONTESSA.

Mia cara cognata.

RODEGONDA abbracciandola.

Che il Cielo vi benedica. Già in piedi a quest'ora?

CONTESSA.

Credete forse che il sonno possa darmi più sollievo.

RODEGONDA con ipocrisia.

Intendo: lontana del caro sposo...

CONTESSA.

A proposito, oggi dovrebbe venire il corriere a recarci sue notizie.

RODEGONDA.

È già venuto ...

CONTESSA.

Il corriere ?...

RODEGONDA.

Il suo aiutante di campo.

CONTESSA con trasporto di gioia incalza le domande.

Durand è qui? Durand ha preceduto mio marito? dunque mio marito verrà in quest' oggi ?

RODEGONDA turbata alla di lei gioia la nasconde con la ipocrisia.

Durand mi recò questo viglietto per ordine di vostro marito ... volle quindi le chiavi dell'appartamento di lui; nel quale come vi è ben noto sonovi due uscite, una che guida al giardino l' altra ad una solitaria stradetta.....

CONTESSA con rabbia gelosa.

Lo so : datemi il viglietto.

RODEGONDA le dà il viglietto.

Eccolo : Quindi vi si è chiuso a doppia chiave, senza rispondere alle mie inchieste.

CONTESSA legge sempreppiù con rabbia.

« *Cara sorella, consegnerete a Durand le chiavi* » *del mio appartamento senza indagarne il per-* » *chè* ... Senza indagarne il perchè ?

RODEGONDA.

Sebbene contro mia voglia, non ho potuto oppormivi...

CONTESSA sempreppiù rabbiosa.

Che cosa vorrà ivi celare?

RODEGONDA con somma ipocrisia.

Il Cielo lo sa.

CONTESSA.

Ed io a buon dritto lo sospetto.

RODEGONDA.

Che mio fratello, non più giovane diventi sempreppiù libertino?

CONTESSA con somma rabbia.

E vorrà ivi...

RODEGONDA.

Il Cielo parla ora al mio cuore contro di un fratello dissipato: vorrà ivi ... oh scandalo!

CONTESSA.

Il Marcsciallo sfrontato a tal segno?

RODEGONDA.

Di che non è capace l' uomo abituato al vizio.

CONTESSA fremendo di rabbia.

Ed io il soffrirò...

RODEGONDA.

Oh! se quando trattaste questo matrimonio nel vostro paese avessi potuto parlarvi, voi non avreste sposato un uomo che, pur troppo mi addolora il dirlo, che formerà la vostra eterna sventura.

CONTESSA passeggiando con rabbia.

Son però la contessa di Seymour...

RODEGONDA.

Ma infelicemente siete legata a mio fratello con un nodo...

CONTESSA.

Che io saprò frangere, annientare se egli è capace ...Cara cognata non lasciate di assistermi co' vostri savii e morali consigli, non mi private della vostra amicizia, solo bene nella mia sventura.

RODEGONDA.

Voi avete ben conosciuto che io per troppo amarvi non ho avuto difficoltà di scoprirvi che mio fratello non partì pel campo, com' ei vi diè a credere, ma bensì per rapire una...Cielo non farlo avverare ...ed ora chi sa che qui non la conduca ...

CONTESSA cieca di rabbia.

Il perchè ha spedito quà il suo... ha chiesto... per ivi ...

RODEGONDA.

Speriamo che il Cielo lo illumini...

CONTESSA.

Maresciallo ti farò tremare ... fui pur cieca di amare un uomo che per età potea essermi padre... riscossa dall' inganno saprò vendicarmi.

RODEGONDA.

Siete di un cuore tanto tenero e sensitivo...

CONTESSA.

Che perciò sommamente offeso, somma vendetta richiede: il piano è di già formato...

RODEGONDA.

Dalla vostra accesa fantasia ...

CONTESSA.

Dall' amor proprio oltraggiato ...

RODEGONDA.

Ma in qual modo ... se pure merito da voi tal confidenza.

CONTESSA.

Tutto il mio cuore deposito nel vostro...

RODEGONDA.

E ne sarete appieno contenta.

CONTESSA.

Ascoltate. Io ho un fratello maggiore Tenente-generale in Ispagna. Mio marito non lo conosce, giacchè le nozze si conchiusero in Westfalia ove con mia zia era io ad abitare dopo la morte de' nostri genitori. In seguito di sovente si son carteggiati, ma non mai veduti. Al momento dunque in cui voi mi affidaste l'orrendo segreto che mio marito, libertino all' eccesso e di me nojatosi, tentava rapire una giovane, spedii un corriere a mio fratello, che non è lungi di qui per alcuni suoi affari particolari; ragguagliandolo de' sospetti che voi con tanta amicizia affidaste al mio cuore.

RODEGONDA.

Malamente però compensaste la mia amicizia, se interrogata a chi dirigevate quel corriere, rispondeste = al colonnello Winter mio antico e tenero amico.

CONTESSA.

E qual amico più tenero di un fratello? Daltronde lo feci dal perchè la vendetta, che l'amor proprio oltraggiato mi dettava, voleva metterla in esecuzione a ragion veduta. Or dunque che non vi

cade più dubbio sull' orrendo tradimento di mio marito, al momento scriverò di nuovo a mio fratello: lo premurerò onde senza il menomo indugio si rechi da me in giornata sotto nome del Colonnello Winter; e tutto eseguirà, son sicura: per tal guisa fingendo che ei sia un mio antico innamorato, conoscerò intimamente il cuore del perfido mio marito: e poi dalle circostanze prenderò quella norma che al mio onore oltraggiato si conviene.

RODEGONDA.

Abbracciatemi cognata mia: il Cielo vi ha suggerito un tanto saggio divisamento. Ma siate cauta che non si scopra esser quegli vostro fratello...

CONTESSA.

Altrimenti la mia vendetta andrebbe a vuoto, ed egli trionferebbe: che sebben perfido io l' amo...

RODEGONDA.

Prudenza; viene Sabino.

SCENA VII.

SABINO in veste da camera, che si avanza lentamente fumando, e detti.

SABINO.

Pregiatissima signora Cognata...

CONTESSA riscaldata a dialogare con Rodegonda.

Voi sì, voi cara cognata dovete compir l' opera: vedete, investigate, conoscete infine se la mia sventura sia al suo colmo...

SABINO.

Signora cognata...

CONTESSA.

Io non ho altri che voi...

RODEGONDA.

Ed io tutta per voi darei la mia vita ... fratello buongiorno ... (*da sè partendo*) Io son quasi in porto (*entra*).

SABINO.

E va bene , va bene.

CONTESSA.

Scusate caro cognato ... son con voi....

SABINO.

Io era venuto per darvi la consolantissima notizia che il Maresciallo....

CONTESSA con impeto.

È un perfido, un empio , un traditore?

SABINO.

Mio fratello!...

CONTESSA.

Perdonate.... oggi sono un pò stravolta....

SABINO.

E va bene va bene ... Dunque il mio fratello maresciallo arriverà dentr' oggi : me lo ha riferito il suo aiutante...

CONTESSA con sollecitudine.

Il signor Durand?...

SABINO.

Il quale con mia somma sorpresa l'ho veduto uscire frettoloso dalla banda del giardino che corrisponde...

CONTESSA con rabbia gelosa.

Solo od in compagnia?

SABINO.

Io l'ho veduto solo, ma...

CONTESSA con più rabbia.

Ma sospettate che avesse lasciato qualche ragazza nell' appartamento terreno...

SABINO con più sorpresa.

Quale ragazza!...

CONTESSA correggendosi.

Avete ragione ... Ma vel dissi che sono preoccupata e distratta in modo che sembro una sciocca.

SABINO.

E va bene, va bene.... dunque cara cognata: giacchè oggi verrà vostro marito....

CONTESSA risoluta.

È necessario perciò che io vi tenga un serio ragionamento, con tutta la espansione di un animo sincero, risoluto: e voi dovete ascoltarmi.

SABINO.

È deciso che questa mattina non posso terminare un discorso...

CONTESSA.

Sedete....

SABINO.

È va bene, va bene.

CONTESSA.

Vi rammenterete felicemente....

SABINO.

Il sogno che m' ho fatto questa notte?...

CONTESSA incollerita.

Signor Sabino, l' affare è terribile e potrebbe diventar funesto. Io credo parlare al fratello maggiore di mio marito....

SABINO.

Rodegonda è maggiore di me...

CONTESSA.

Ma voi rappresentavate il capo della famiglia; non pertanto rinunziando alla primogenitura credeste farmi felice con la mano di vostro fratello, ma in vece mi avete resa....

SABINO *vedendo che la pipa non dà più fumo la ripone altrove dicendo.*

Si è spento il fuoco.

CONTESSA *con somma rabbia.*

Volete o no darmi ascolto?

SABINO.

E va bene, va bene: parlate.

CONTESSA.

Vi rammenterete, replico, qualmente or sono otto anni da che vi portaste in Westfalia ad incontrar vostro fratello Feld-Maresciallo, che trionfatore ritornava dalla battaglia. Qual egli divenisse nel vedermi in casa di mia Zia, qual premura, qual trasporto avesse per me dimostrato...

SABINO.

Mel rammento, mel rammento; anzi....

CONTESSA.

Basta così.

SABINO.

E va bene, va bene.

CONTESSA.

Le feste che si dettero pe 'l suo trionfo fu-

rono le circostanze fatali che me 'l fecero amare; nè crediate che ciò punto mi degradi, che anzi all'opposto risulterà viemaggiormente la mia..... tiriamo avanti.

SABINO con flemma da sè ridendo.

Ella propone, ella risponde....

CONTESSA.

Il Maresciallo s' innamorò di me alla follìa: quindi volle farmi sua, perchè mi vide cinta di adoratori, perchè faceva la prima figura in quella Corte, perchè infine gli portava in dote ricchezze immense non che titoli di nobilità, oh quanto al di sopra de' suoi...Io avea sufficiente talento per conoscere che in lui tutto era amor proprio...ma per fatalità divenni una insensata... oh fossi morta!

SABINO.

E va bene va bene.

CONTESSA.

Sposammo, mi condusse in questo suo castello, diè delle grandi feste...

SABINO.

Ed io m' ebbi a crepare per tanto che mangiai...

CONTESSA.

Profondeva elogii sul mio merito; ma era effetto del suo smodato orgoglio, non già dell' amore: ora si è conosciuto: eccone la pruova. Potreste negarmi che vostro fratello è stato sempre allegro, gioviale.....

SABINO.

A tavola precisamente mi facea smascellar dalle risa, e più volte ebbe a farmi soffocare....

CONTESSA.

Ma son circa due mesi da che divenne ippocondriaco, bilioso...

SABINO.

Verissimo; da che è divenuto un toro stizzito...

CONTESSA.

E sapete il perchè?

SABINO.

No....

CONTESSA.

Perchè la moglie gli era di peso, perchè si erano rivolti altrove i suoi affetti, ma conoscerà suo malgrado che la Contessa di Seymour non si oltraggia impunemente.

SABINO.

E va bene, e va bene....

CONTESSA rabbiosa.

E va male signore, e lo conoscerete....

SCENA VIII.

ROSINA che uscendo fa una riverenza e detti.

ROSINA bacia la mano alla Contessa....

Buongiorno mamma, buongiorno zio....

CONTESSA non la bada per essere riscaldata a dialogare con Sabino.

Ed intanto ne ho fatto parola a voi, perchè fratello maggiore, perchè autor di queste nozze, e perchè infine a dritto potete rampognarlo.

ROSINA mortificata per non vedersi ascoltata dalla madre.

Che mai ti ha fatto la povera Rosina che non l' abbracci, non la stringi al tuo seno ?...

CONTESSA arrabbiandosi con Sabino che astratto non la bada.

Egli è bene insultante signor Sabino di non rispondere ad una dama che....

ROSINA.

No caro zio, non insultate la mamma : ella per vostra cagione non abbraccia la sua Rosina....

CONTESSA fuori senno, e quasi senza sua volontà le dà una spinta dicendole.

Impertinente, sta al tuo luogo....

SCENA IX.

RODEGONDA frettolosa e detti.

RODEGONDA fingendo di piangere.

Cognata con permesso, una parola.

SABINO corre da Rosina che sgridata dalla madre è avvinta da un pianto così forte da non farle articolar parola.

E va bene, e va bene...

CONTESSA di soppiatto a Rodegonda.

Voi piangete!

RODEGONDA.

Pel dolore che provo della vostra sventura....

CONTESSA.

Dunque?..

RODEGONDA.

Con questi miei occhi ho veduto che Durand nella stanza del pian terreno, per la via del giardino, vi ha chiusa la giovinetta che ha fatto rapire il maresciallo, indi credo sia andato ad incontrarlo.

CONTESSA *fremendo di rabbia sino al pianto.*

Ve... ve l'ha chiusa?...

SABINO.

Ma che, che vi ha fatto questa povera ragazza che pel pianto ora le prende una convulsione.

CONTESSA *corre precipitosamente ad abbracciare e teneramente baciare Rosina.*

Chi?... Rosina.... figlia mia non piangere.... ecco, ecco le funeste conseguenze del traviamento di un perfido... no, tua madre ti ama teneramente, ti stringe al suo cuore... siate spettatori come per tali disonoranti cagioni si giunge finanche a malmenare i figli...

ROSINA.

Voi mi amate...

CONTESSA.

Si, e ti amerò sempre... tu non hai che tua madre....

ROSINA *con ingenue tenerezza.*

E papà mio?...

CONTESSA *furente all' eccesso a Sabino.*

Vedete le lagrime di questa innocente creatura? vedrete ancora la mia vendetta (*parte abbracciata con la figlia*).

SABINO.

E va bene, e va bene.

RODEGONDA *allegra e compiaciuta da sè.*

Tutto va a seconda de' miei voti...

SABINO.

Sorella è vero che hai licenziato quell'eccellente

di sottocuoco perchè ti disse che come vecchia....

RODEGONDA rabbiosa e piccata.

Perchè era un birbante, malcreato, che meritava....

SABINO ridendo.

Ma io conservo registrato in un foglio il giorno della nascita....

RODEGONDA con furore sommo.

Di una donna che da tutti è rispettata, venerata, adorata: come benanche devi aver registrato il giorno della nascita de'Gufi, degli Asini, de' Barbagianni che si meriterebbero... (*si pente del trasporto e con ipocrisia incrocicchiando le mani al petto e torcendo il collo dice*). Il cielo dia lume a tutti i traviati (*entra*).

SABINO che ridendo si prende la sua pipa dicendo.

E va bene, va bene, va bene.

(*Si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

SABINO decentemente abbigliato che introduce il Colonnello Winter.

WINTER.

Posso realmente chiamarmi fortunato nell' essermi imbattuto arrivando in questo castello, in una persona tanto amabile quanto il Sig. Sabino.

SABINO.

La fortuna è tutta mia: ma sarebbe stata maggiore se mi aveste dato tempo di parlare, e domandare della vostra pregiatissima persona.

WINTER.

Ecco un altro effetto di una rara compitezza...

SABINO.

Compitezza, e va bene: ma il vostro venerato nome...

WINTER.

Alessio Winter, Colonnello del Reggimento....

SABINO.

E va bene: dunque venerato Sig. Colonnello...

WINTER.

Dunque veneratissimo Sig. Sabino, per la terza volta ho l'onore domandarvi se sia visibile la Con-

tessa Seymour, per la quale di galoppo mi son qui portato.

SABINO.

E va bene, va bene...

WINTER.

Va bene che cosa?

SABINO.

Che se non mi darete tempo a parlare....

WINTER.

Ho inteso: avete bisogno del molto tempo per ogni detto: Eccomi quale anacoreta ad attendere il vostro oracolo.

SABINO.

Sappiate dunque che io non m' intrigo in cosa alcuna e molto meno delle donne. La famiglia la dirige mia sorella maggiore che nessun'uomo ha voluto mai sposarla, che perciò qual vecchia zitella è alla testa dell'amministrazione de' nostri beni: infine ho ceduto la mia primogenitura per non ammogliarmi...

WINTER.

Dunque odiate le donne?

SABINO.

Al contrario le voglio del bene, mi piacciono: ma siccome ho fatto un sistema di non prendermi collera per qualunque accidente che avvenga, così ho tirato i miei calcoli ed ho conchiuso nel modo seguente.

WINTER *infastidito da sè.*

Perdo la pazienza!

WINTER.

Oh novella per me la più gradita..... e voi intanto Sig. Sabino allorchè merendate con i vostri buffoni, badate di non rider tanto; giacchè un pò di cibo a traverso potrebbe farvi crepare al momento.

SABINO.

Va bene, va bene.

WINTER.

Al piacere di rivedere la Signora?...

RODEGONDA.

Rodegonda Seinville vostra umilissima serva.

WINTER.

Padrona rispettabilissima (*entra*).

RODEGONDA.

Oh fratello mio che scandalo, che vergogna, per la illibata famiglia Seinville.

SABINO.

E va bene, va bene.

RODEGONDA.

Intanto voi ve ne restate lì come uno stupido, insensato....

SABINO.

Ma come dovrei restare...

RODEGONDA.

E con quella vostra nojosa flemmaccia? ....

SABINO.

Non intendo perchè dovrei incollerirmi?

RODEGONDA.

Ma conoscete, o pur no l' oltraggio massimo che si fa al nostro onore?

SABINO

Io dopo che ho mangiato...

RODEGONDA.

Se subissa il mondo....

SABINO.

Purchè non cada sopra la mia testa...

RODEGONDA.

Dite sempre, va bene, va bene......

SABINO.

E come vorreste che io dicessi?

RODEGONDA.

Che va male e male assai.

SABINO.

Non mi dà il cuore a dirlo.

RODEGONDA.

Siete capace di conservare un segreto, un tremendo segreto...

SABINO.

Son uom di onore...

RODEGONDA.

Lo so; e perciò vi affido che....

SABINO.

Ma se questo segreto dovesse guastarmi la digestione, fatene a meno..

RODEGONDA.

Si tratta del nostro decoro!...

SABINO.

Oh! e va bene, va bene.

RODEGONDA.

La Contessa....

SABINO.

Ecco mio fratello....

RODEGONDA da sè dispiaciuta.

Se non m'avesse interrotta glie l'avrei già detto.

SCENA III.

MARESCIALLO melancolico al sommo, seguito da DURAND e detti.

SABINO.

Fratello amatissimo.

RODEGONDA con ipocrisia.

Mio caro fratello: che il Cielo ti benedica e ti prosperi.

MARESCIALLO.

Fratello buongiorno.... troppo rispettabile suora vi abbraccio.

DURAND.

Sig. Sabino i miei distinti ossequii.

SABINO.

Mille amicizie Sig. Durand: avrete mangiato delle carni stupende, de latticinii esquisiti?

RODEGONDA al Maresciallo.

Come vi ha portato il viaggio.

MARESCIALLO.

Cara sorella.... ottima la partenza, pessimo il ritorno.

RODEGONDA compiaciuta da sè.

La lettera ha prodotto l'effetto che io desiderava.

SABINO dialogando con Durand.

Fior di latte? E va bene va bene.

MARESCIALLO.

Come va mia moglie?

RODEGONDA.

La sua salute è ottima; sospira il momento di rivedervi.

MARESCIALLO fremente.

Di rivedermi!....

RODEGONDA.

Mio Dio! a che quel furore...

MARESCIALLO.

Chi ha frequentato la sua conversazione!

RODEGONDA.

I soliti cavalieri...

MARESCIALLO.

E null' altro?

RODEGONDA.

Si, mi rammento...

MARESCIALLO con sollecitudine.

Che cosa?

RODEGONDA.

Mezz' ora fa venne...

MARESCIALLO con rabbia.

Il Colonnello Winter?

RODEGONDA.

Chi te l'ha detto?...

MARESCIALLO con più di furore.

Ed è tuttora?....

RODEGONDA.

Nel suo appartamento....

MARESCIALLO.

Perfida...

RODEGONDA.

Fratello mio il Cielo c' impone.....

MARESCIALLO.

Di serbare illibato il proprio decoro...

RODEGONDA.

Mà il tuo furore...

MARESCIALLO con tutta la espansione del dolore.

Sorella mia, son tradito.

SABINO riscaldato a discorrere con Durand.

Ma da chi si potrebbero aver subito questi salciccioni, questi marsapani; che già mi sembra di mangiarli...

DURAND ridendo.

Sarà mia cura di farveli avere al più presto possibile.

MARESCIALLO.

Sorella, più tardi ci rivedremo. I tuoi consigli potranno alquanto sollevare il mio cuore straziato.

RODEGONDA.

Ed io spero che il Cielo rischiari la mia mente, onde evitare se fia possibile, la discordia domestica (*entra*).

MARESCIALLO.

Fratello lasciami con Durand.

SABINO.

Un altro momento: quando finisce di dirmi come si cucina il *piccatiglio*....

MARESCIALLO in furore.

Col veleno.... nell' inferno....

SABINO.

Oibò...

MARESCIALLO.

Ma ti pregai di lasciarci soli...

SABINO.

Tu con l'inferno, mia sorella con il Cielo, mi sembrate due.... e va bene, e va bene (*entra ridendo*).

MARESCIALLO dopo essersi assicurato di non essere ascoltato dice con cautela a Durand e così in seguito.

Lì dentro è chiusa?...

DURAND.

Che piange, smania, chiama tutti gli uomini assassini, me il primo, e ragionevolmente.

MARESCIALLO oppresso dal dolore si gitta su di una sedia.

Ma vi esiste uomo al mondo più combattuto, più oppresso dalle sventure quanto me, senza neppur la menoma speranza di una brieve tregua?

DURAND.

Sig. Maresciallo ad onta che il dolore vi opprime, l'amicizia di cui mi fate degno non dee più a lungo soffrire....

MARESCIALLO.

E che!... da altri tuoi simili detti ben compresi che vuoi abbandonarmi.

DURAND in serio.

Maresciallo, lo deggio...

MARESCIALLO.

In queste mie terribili circostanze?

DURAND.

L'onore me lo impone.

MARESCIALLO sorpreso.

L'onore!

DURAND.

Si, quello stesso onore che vi fece a me rivolgere lo sguardo, e che da semplice soldato vi spinse ad elevarmi al grado di capitano e vostro ajutante; si, quello istesso onore mi obbliga ora di abbandonarvi ad onta delle vostre beneficenze.

MARESCIALLO.

Mi giudichi adunque uno scellerato?

DURAND.

Troppo vi rispetto.

MARESCIALLO.

Credi che io abbia commesso e ti abbia fatto commettere un' azione indegna?

DURAND.

Potreste voi sostenere il contrario? Voi maritato con una dama che vi adora, e che merita tutti i vostri riguardi; voi ammirato, rispettato dall' Europa intera qual' uomo probo, integerrimo, voi dico, voi stesso portarvi nel Contado di Landes, far ivi a forza strappare una giovinetta dalle braccia del suo sposo, ed infine condurla nella vostra medesima casa? Sig. Maresciallo come chiamerete voi questo tratto di perfidia?.... Perdonate la mia arroganza.

MARESCIALLO con trasporto lo abbraccia.

Abbracciami uomo di onore, mio vero amico. D' uopo è che tu il primo ricevi il segreto di questo straziato cuore, segreto di tal sorte che neanche a mia sorella, che tanto ho in pregio, volli mai affidare.

DURAND.

Di troppo mi onorate.

MARESCIALLO.

Secondo genito della famiglia de'conti di Seinville a diciotto anni fui capitano di un corpo facoltativo. Svernammo con l'armata in Polonia, ove fatalmente m' innammorai della figlia di un onesto artigiano, ed in segreto ma legittimamente la sposai. Al termine di nove mesi fui padre di una vaga fanciulla, che all' altaré non privai del cognome di Seinville; ma infelicemente nell' acquistar la figlia perdei la moglie.

DURAND.

Troppo vi compiango!

MARESCIALLO.

Fia inutile spiegarti la mia situazione: diedi a nutrir la fanciulla che giunta all' età di sette anni la chiusi nel Ritiro di Orfel col finto nome di Amalia Darancourt. Le vittorie che la fortuna fè conseguirmi fecero divenirmi Feld-Maresciallo ... A te son ben noti i miei amori con la Contessa.

DURAND.

Era con voi quando la sposaste. Ma per qual ragione le occultaste l' esser vedovo.

MARESCIALLO.

Perchè erasi dichiarata che non avrebbe giammai sposato un uomo vedovo. Aggiungi a questo il suo smodato orgoglio, mi avrebbe maggiormente rigettato essendo stato marito di una donna di bassa estrazione: e neanche ho potuto avventurare tal segreto dopo la nostra unione, dacchè atteso il suo altero carattere sarebbe stata capace di separarsi

per sempre da me; ed ecco l' oggetto percui neanche a mia sorella, che l' è tanto amica, ho voluto affidare tal segreto.

DURAND.

Con somma avvedutezza.

MARESCIALLO.

Un vecchio anziano del Contado di Landes cui rimetteva la pensione per la figlia, mesi or sono mi avvisa che la sconsigliata Amalia si era involata dal Ritiro, ignorandosi il luogo della sua dimora. Durand, quale io divenni a tal nuova!!

DURAND.

Lo credo!

MARESCIALLO.

Spedii da per tutto degli esploratori; e dopo tanti palpiti ed angosce mi giunse avviso che ella erasi rifuggita in Rennes col suo vile seduttore.

DURAND.

Dunque la giovane che sta lì rinchiusa?...

MARESCIALLO.

È mia figlia ... compiangimi amico ...

DURAND.

Ma voi, or mi rammento ed intendo ciocchè in allora formava per me un arcano. Voi dico colà giunto vi apprendeste che il di lei rapitore di già si era giurato suo marito...

MARESCIALLO furente.

No, non lo è... nol può essere ... nol sarà giammai... Un villico sposo di mia figlia!... e mentre che io le avea destinato per isposo il Conte

di Restach, il quale avendola veduta in Ritiro se n'era invaghito; mentre io anelava un tal matrimonio per quindi mostrarla in società qual mia figlia...veggo ora in un punto perdute le mie più belle speranze.

DURAND.

Rammentatevi che allorquando indagavate i natali del di lei rapitore, da persona proba vi si fè noto che egli apparteneva ad una famiglia nobile ma perseguitata, per cui...

MARESCIALLO.

Menzogne della perfidia onde ingannare gli sciocchi. Il matrimonio è illegittimo, prima perchè egli l' avrà sposata col nome di Amalia Darancourt, mentre ch' ella chiamasi Gilda Seinville, poi perchè ...

DURAND.

Ma calmatevi: e ditemi come occultar di vantaggio a vostra moglie che nascondete una donna in quell' appartamento?

MARESCIALLO col massimo furore.

A mia moglie?

DURAND.

Questa galleria divide il vostro dall'appartamento di lei.

MARESCIALLO.

Per domani mia figlia andrà al suo destino. Per oggi io dovea porla in salvo dalla persecuzione del suo seduttore ... dove dunque condurla ... riguardo poi a mia moglie...Tu ormai devi essere

a parte di tutte le sventure che mi schiacciano. Osservasti quando cambiammo i cavalli, quel mendico che avvicinandosi alla mia vettura con somma circospezione mi diè un foglio ed andò via?

DURAND.

Da quel momento la vostra fisonomia divenne più truce, più ...

MARESCIALLO cava di tasca un foglio con furore, lo dà a Durand, indi passeggia smaniando.

Leggi questo disonorante foglio ... è vero che io ingannai mia moglie dicendole che andava al campo mentre che andava in cerca di una figlia traviata. Ma ella ... scellerata! è un anno, come si rileva da questo foglio, è un anno da che amoreggia col Colonnello Winter.

DURAND sorpreso all'eccesso.

Che lessi!

MARESCIALLO.

Che più mi cale se ella sappia esservi una donna nelle mie stanze.... anzi lo bramo.....

DURAND.

E voi prestate piena fede ad un foglio anonimo?...

MARESCIALLO più che mai furente.

Anonimo! Il Colonnello Winter è qui, nell'appartamento di mia moglie...

DURAND.

Prudenza Maresciallo, ella medesima è che viene ... calmatevi ...

*

SCENA IV.

CONTESSA con una forzata ilarità e galanteria si presenta al MARESCIALLO. Questi nello stesso modo la riceve, reprimendo la loro rabbia a vicenda, che va crescendo sino alla fine, dopo la partenza di DURAND.

CONTESSA.

In questo momento mi è giunto avviso del di lei felice arrivo...

MARESCIALLO.

Del mio ...

CONTESSA.

Cos' è Maresciallo..... siete un pò ...

MARESCIALLO baciandole con caricatura la mano.

Sono nel massimo giubilo per la delicata sorpresa fattami ... permetterà ...

CONTESSA.

Sempre galante.

DURAND di soppiatto al Maresciallo.

Sig. Maresciallo vado...

MARESCIALLO di soppiatto a Durand.

Fatemi saper notizie....

DURAND.

Vivete tranquillo. Signora Contessa ho l'onore di ossequiarla (*parte*).

CONTESSA.

Sembra, se non mi sbaglio...che sia di umor molto tristo.

MARESCIALLO si reprime a stento.

Non è possibile che possa indicar tutto ... ed ella signora come va? Credo bene: la sua ciera me'l dimostra abbastanza: mi sembra un fiore...,

CONTESSA.

Che si vorrebbe fare appassire con la illimitata forza della perfidia, ma la rugiada dello ingegno femminile saprà sempreppiù farlo rinverdire.

MARESCIALLO comprimendo se stesso, con forzata ilarità dice.

Ella...coll' andar degli anni sviluppa de' talenti che mi sorprendono...e...mi han fatto stupire in modo da sembrare impossibile....

CONTESSA.

Di mettere insieme quattro parole?...

MARESCIALLO con rabbia.

No parole, ma fatti, fatti....

CONTESSA.

Come fatti?

MARESCIALLO.

Volea intendere che....come se l' ha passata in questi giorni di mia necessaria lontananza.

CONTESSA.

Veda....nella di lei necessaria assenza....la necessità, e ciò lo appresi da lei, la necessità grandi cose insegna.

MARESCIALLO con ironia mista di rabbia.

Ella per verità l' avea appreso da un pezzo.....

CONTESSA.

Che cosa?

MARESCIALLO.

Nulla, nulla.

CONTESSA.

Mi dica in grazia come l' ha portata la gran rivista al campo? Vi ha trovato delle nuove re-

DURAND di soppiatto ed in fretta al Maresciallo.

A vostra figlia le ha preso uno svenimento, e....

MARESCIALLO sorpreso.

Oh Dio!

CONTESSA con forzata ilarità.

È morta qualche recluta signor Durand? Veggo il Maresciallo cangiarsi di colore....

SCENA VI.

COLONNELLO WINTER e detti.

WINTER.

Signora Contessa, mi sembra sia l'ora in cui mi disse volere andare alla passeggiata....è forse il di lei sposo?...

CONTESSA indicando il Maresciallo.

Che ho l'onore di presentarle.

MARESCIALLO al vedere il Colonnello Winter divien paralitico pe'l furore e dice di soppiatto a Durand.

L'amico del viglietto anonimo.

DURAND di soppiatto al Maresciallo.

Pensate a vostra figlia svenuta.

WINTER con caricata galanteria.

Vuol permettere il signor Maresciallo che le dedichi la mia inalterabile amicizia; così alla militare, senza etichette, senza pregiudizii....

MARESCIALLO a stento trattiene il furore.

Molto....molto compito....ella già conosceva la mia sposa?

WINTER.

Io m'ebbi l'onore di conoscerla nubile, di dedicarle la mia servitù, di....Non si rammenta

di me nelle feste che si dettero in Corte per le di lei vittorie? Allora io avea sempre la fortuna, il sommo bene di ballare con la Contessa.

MARESCIALLO non sapendo più nascondere il suo furore ed agitato dalla notizia dello svenimento di sua figlia, dice con impeto.

Vuole che mi rammenti di tutt'i rettili che si strisciavano in quelle feste.... permettano, vado per un affare interessante....

CONTESSA che non sa più nascondersi.

Interessante!.... permetterà dunque che io mi porti alla passeggiata in compagnia del signor Colonnello?...

WINTER.

Non credo sia punto geloso di me? Siamo alla fine militari....

MARESCIALLO oltremodo furente.

Che dovremmo pregiare oltremodo l'onore, ma...

CONTESSA risponde con rabbia.

Ma per fatalità spesso vien con alta perfidia calpestato.

MARESCIALLO che la rabbia l'ha in modo frastornato che più non sa che dirsi.

Molto ben detto ed a tempo.... d'altronde essendo, per ipotesi, la donna virtuosa....

CONTESSA con allegria caricata.

Si diverta bene.

MARESCIALLO con escandescenza di furore geloso.

Signor Colonnello.

WINTER scherzevole ed ironico.

Comanda cosa?

DURAND lo trattiene dicendogli di soppiatto.

Vi perdete.

MARESCIALLO si rimette per quanto può e con forzata ilarità dice al Colonnello.

L' attendo...a pranzo.

WINTER dando di braccio alla Contessa.

Accetto con sommo aggradimento i di lei pregiati favori.

CONTESSA con forzata ilarità si pone sotto al braccio di Winter e seco lui vezzeggiandosi con caricatura parte.

Winter son donna (*entrano*).

MARESCIALLO facendo sfolgorare tutto il suo furore.

Durand......

DURAND.

Vostra figlia è svenuta, andiamo per la banda del giardino...

MARESCIALLO con furore, cava di tasca una chiave apre la stessa porta che aprì Durand nell' atto primo, e ciò facendo dice ingozzato dalla rabbia.

No, per di quà.....la scellerata condotta della Contessa non merita più riguardi...ma tremino... l' amai, l' amo.....ma il mio onor vilipeso chiede un tremendo esempio (*entra con Durand*).

(*Si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

GILDA seduta accanto alla porta a sinistra mostrerà un grande abbattimento. MARESCIALLO penetrato sommamente dalla sua posizione parla sottovoce ed in fondo della scena con DURAND.

DURAND.

Ora che interamente è rinvenuta fa d'uopo che io mi allontani. Ella mi odia mortalmente, credendomi il suo rapitore.

MARESCIALLO.

Va dunque.

DURAND.

E vostra moglie?

MARESCIALLO.

È alla passeggiata col suo...

DURAND con sollecitudine.

Potrebbe ritornare, ed entrando per quella porta vedrebbe....

MARESCIALLO.

L' uomo disonorato per tutti i lati....

DURAND.

Le paleserete che Gilda è vostra figlia?...

MARESCIALLO con sommo calore.

Morire piuttosto.

DURAND.

E se domanderà, chi è questa donna?

MARESCIALLO con furore.

È lo specchio dell' onore, com' ella quello dell' infamia...

DURAND.

Ascoltate i miei consigli, fate che rientri nell' appartamento terreno, acciò...

MARESCIALLO furente.

No..

DURAND.

Vado dunque per non disgustarvi (*parte*).

MARESCIALLO guardando con somma tenerezza Gilda dice da sè.

La sua vista quante idee tormentose risveglia nel mio cuore! Ed io ho potuto essere inumano a tal segno di non più rivederla! Padre...... indegno di un tal nome.

GILDA desolata.

Sapessi almeno ove sono...perchè quel barbaro mi ha strappata dalle braccia del mio adorato sposo!...Non ho genitori, non ho parenti, Carlo era tutto per me.....ed ora...

MARESCIALLO intenerito si avanza dicendo.

Amalia...

GILDA sorpresa.

Signore, chi siete?...

MARESCIALLO piangendo.

Io......

GILDA piange amaramente mettendosi in ginocchio.

Eccovi a' piedi un' infelice donna che da un perfido è stata...

MARESCIALLO ingozzato dal pianto con tenerezza la rialza abbracciandola.

Alzati figl....alzatevi buona giovane...

GILDA.

Signore!...voi tremate...piangete se non mi sbaglio....il mio caso commuove il vostro bel cuore?... Sono orfana ... abbandonata da tutti, e barbaramente assassinata...

MARESCIALLO nella piena del dolore senza volerlo pronunzia.

Da tuo padre....

GILDA con somma tenerezza.

No, non fate questo torto al mio buon padre...egli forse, anzi certamente più non vive; altrimenti come avrebbe potuto abbandonare sua figlia senza vederla giammai, senza farle avere un nome in società...oh padre!...

MARESCIALLO affogato dal pianto del rimorso.

Figlia...

GILDA.

Se tu fossi vivo, accorreresti a difendere tua figlia dall' assassinio di un perfido, che mi ha strappata dalle braccia di uno sposo che mi adorava....

MARESCIALLO che rapidamente dalla somma tenerezza passa al sommo furore.

Di uno sposo!...

GILDA con tutta la ingenuità del sentimento.

Che io amava più di me stessa...

MARESCIALLO con più di furore.

Di uno sposo?

GILDA con enfasi sommo.

Si del mio Carlo, che ora vorrei qui presente...

MARESCIALLO sempre più furente.

Ed allora...

GILDA.

Conoscereste quanto egli m'ama, quanto io....

MARESCIALLO.

Non devi amarlo.

GILDA.

Ciò è un impossibile, se i nostri cuori....

MARESCIALLO.

Debbono esser divisi...

GILDA.

Dalla sola morte... ma potenza umana non vi sarà che possa mai separarli.

MARESCIALLO fuori senno.

Vi son io....

GILDA atterrita dice quanto siegue con l'intimo sentimento della sua innocenza.

Voi?... voi che sembravate animato dal tenero sentimento della compassione alle mie sventure, voi medesimo ora divenite furente perchè vi è stato sulla terra un essere che ha preso cura di me? Bambina abbandonata in un ritiro era da tutte le mie compagne odiata, schernita perchè ignara de' miei genitori. Una felice combinazione mi fè veder Carlo, ci amammo; e fu il primo cui il mio cuore potè espandere nel suo l'immensa doglia che dalle fasce mi opprimeva. Promise dar fine alle mie pene sposandomi... La fuga... era irregolare, ma

inevitabile nella mia situazione. Fuggii adunque dal carcere dell'odio rifuggendomi senza rimorsi in quello dell'amore di un legittimo sposo. Ora un perfido dalle sue braccia mi rapisce, voi fremete perchè il solo Carlo mi ama. Uomini ! non sapete che far del male, e invidiare l'altrui bene?

MARESCIALLO oppresso dai rimorsi che gli han suscitato i detti di Gilda non che dalla tenerezza di padre l'abbraccia dicendo.

Io non ti odio, anzi sommamente ti amo.

SCENA II.

SABINO dalla porta in fondo mangiando delle ciambelle, ascolta con sorpresa le parole che ha detto il MARESCIALLO a GILDA, e più nel vederla abbracciare.

SABINO da sè.

E va bene...

GILDA.

Dite di amarmi e poi...

MARESCIALLO.

Ne vedrai gli effetti.

SABINO rimanendo accanto alla porta ov'è entrato dice da sè.

Ha ragione mia cognata che questo Maresciallo si ha procurato una moglie di rispetto.

MARESCIALLO.

Si, ti amerò sempre.

SCENA III.

CONTESSA che ritornando dalla passeggiata dalla porta in fondo diventa furiosa nel vedere il MARESCIALLO abbracciare GILDA.

SABINO.

Costei è...

CONTESSA quasi fuor di senno per la rabbia tura con la mano la bocca a Sabino imponendogli così di tacere.

Zitto...

GILDA.

Datemi una pruova del vostro amore...

CONTESSA all' udir ciò si slancia contro del Maresciallo, Sabino la trattiene! quindi ritornata in se stessa pronunzia balbettando.

Ven... vendetta (*entra barcollando pel furore.*)

SABINO tranquillamente pronunzia con enfasi.

E va bene, e va bene.

MARESCIALLO a tal voce si scuote e ferocemente si dirige a Sabino.

Che bramate voi da me? dove avete appreso a mischiarvi ove non siete chiamato?

SABINO.

Io caro fratello ho merendato...

MARESCIALLO fremendo.

È così?...

SABINO.

Dopo per sollazzarmi al solito mi rosicchiava queste ciambelle...

MARESCIALLO.

Cadeva dunque male a proposito il dire va bene. Va bene che cosa?

SABINO.

Io...

MARESCIALLO.

Cosa facevate là in fondo? La spia forse?

SABINO.

Mi ſo meraviglia. Allora era qui entrato... quando sopraggiunse la Contessa e mi disse zitto..... Guardò tutto, divenne una furia, che avrebbe fatto paura a più di un maresciallo.....

MARESCIALLO furente all' eccesso.

Fratello trematemi...

SABINO.

Ma...

MARESCIALLO.

E dite a quella donna senza cuore, che invano cerca de' sotterfugii ai suoi delitti: che se il Cielo mi ha riserbato a sentire tutto il peso delle sventure, l' onore sarà sempre saldo in questo petto, e son pronto a rivendicarlo col mio o coll'altrui sangue.

GILDA atterrita rincula.

Voi mi atterrite...

MARESCIALLO incoraggiandola con tenerezza.

No; per te mia cara tutto, tutto il mio amore... vieni infelice (*entra abbracciato a Gilda nel suo appartamento*).

SABINO dopo averli veduti entrare esclama con sorpresa.

E va bene, e va bene. Oh povera mia cognata! Buon per me che ho stabilito l' invariabile sistema di mangiare bene, e fumar la pipa; altrimenti mi troverei anch' io in questi guazzabugli di amori, di tradimenti...

SCENA IV.

RODEGONDA frettolosa ed ansante, e detto.

RODEGONDA.

Fratello...

SABINO.

A proposito; questa mattina vorrei due pernici cotte nel...

RODEGONDA con sollecitudine.

Altro che pernici; vi son de' basilischi in famiglia....

SABINO ridendo.

E va bene, va bene.

RODEGONDA.

Sai dov'è la Contessa? Nel suo appartamento non vi è...

SABINO.

Mezz'ora fa venne sulla punta de' piedi in questo sito ove son io...

RODEGONDA.

Ma io debbo comunicarle un affare di tutta importanza: ora dove sta?

SABINO.

In questa casa morirete tutti di apoplessia per tanta bile che vi si travasa....

RODEGONDA con rabbia.

Ti domando soltanto se sia nell' appartamento del Maresciallo...

SABINO ridendo.

La Contessa dal Maresciallo! mentre egli nel suo appartamento tiene...

RODEGONDA con somma impazienza.

Dunque...

SABINO.

Dunque come io vi diceva, la Contessa venne sulla punta de' piedi...

RODEGONDA dà in escandescenza di rabbia indi si corregge a tempo ed entra da bigotta.

Ed io vado sulla punta delle ugne del demonio ... Oh! che il Cielo ne preservi tutti da questa bruttissima bestia (*entra in fretta*).

SABINO.

E va bene, e va bene! bisogna adunque conchiudere...

SCENA V.

DURAND frettoloso, e detto.

DURAND con voce spinta.

Signor Sabino ...

SABINO dando un soprassalto s' incollerisce.

Anch' ella vuol gridare, anch'ella è spiritato...

DURAND.

Scusate : ma bramerei sapere ...

SABINO.

Dove sta il Maresciallo, la Contessa...

DURAND.

Appunto; bramerei parlare con vostro fratello da solo a solo, onde evitare un disastro orribile...

SABINO che incomincia ad incollerirsi; quindi si calma subito e tranquillamente se n' entra.

Ed ella; ed il Maresciallo, e la Contessa, e tutti i diavoli che sono in questo castello ... Io non voglio inacidirmi la merenda che ho fatto, percui dite, fate che per me.... (*prende di tasca una ciambella e se la pone in bocca*), e va bene, va bene, va bene (*entra*).

DURAND.

Maledetto stupido! ... ora come la risolvo! Il

marito della figlia del Maresciallo è fuori, strepita che vuole la moglie... Ignoro se il Maresciallo sia dalla Contessa ... la porta è chiusa ... (*mentre urta la porta ov' entrò il Maresciallo*).

SCENA VI.

CONTESSA, e detto.

CONTESSA con ironia rabbiosa sempre così crescendo.

Fortunatamente la ritrovo Signor Durand.

DURAND.

La fortuna è mia se mai mi vien concesso chiederle notizia ove sia il di lei sposo.

CONTESSA.

Qualche affare, credo ...

DURAND.

E molto rilevante.

CONTESSA.

Non potea il Maresciallo eleggere un migliore amico, un più fido consigliero.

DURAND.

Amico ne convengo: ma i talenti del Maresciallo non abbisognano de' miei consigli.

CONTESSA.

Ma trovandosi in alcune volte nel bivio, l'amico gl' indica la strada migliore.

DURAND.

Adempirei in quel caso al mio preciso dovere.

CONTESSA.

Ella sta sulle spine ...

DURAND.

Perchè dovrei parlare al Maresciallo.

CONTESSA.

Mi farebbe una grazia ?

DURAND.

Può ben comandarmi.

CONTESSA

Chi è quella giovanetta che fece acquisto per conto del Maresciallo ? Bramerei conoscerla. . .

DURAND piccato dice con enfasi e sussiego.

Signora, mal conosce i militari, e meno l'onorato Durand. Egli ligio a' suoi doveri ama la verità, inorridisce all'aspetto dell' intrigo e della cabala ; procura far del bene ed allontanare al più possibile la discordia domestica. Allorquando però l' ipocrisia si arma a tutto potere onde distruggere la sacra pace delle famiglie , e che questa sorda alle voci del decoro e dell' amicizia si lascia ciecamente guidare da tal mostro sociale : Durand abbandona una famiglia cui tutto deve , cui tutto sacrificherebbe ! temenochè l'onore di un buon soldato. A miglior tempo parlerò col Maresciallo : Signora Contessa mi do il vantaggio di ossequiarla (*parte*).

CONTESSA.

I suoi detti ambigui racchiudono un doppio significato . . . che avesse inteso di censurar la mia condotta . . . mia Cognata . . . . oh com' è ansante . . .

SCENA VII.

RODEGONDA.

Finalmente vi ritrovo.

CONTESSA.

Sono stata a prendere aria sulla . . .

RODEGONDA.

Il Maresciallo?...

CONTESSA.

È in compagnia della sua bella preda.

RODEGONDA.

Di costei appunto veniva a parlarvi...

CONTESSA furente di gelosia.

Non voglio udirne sillaba...la mia vendetta...

RODEGONDA.

Oh! Il Cielo proibisce il vendicarsi. Ma fuori vi è il marito di quella giovane...

CONTESSA con più furore.

Che ha rapito il Maresciallo...

RODEGONDA.

Il quale grida da disperato che vuol sua moglie: lo scandalo è generale; io inorridisco di essergli sorella, ma non ho il coraggio di oppormici, onde non farmi mancar di rispetto e così offendere il Cielo.

CONTESSA.

Cara cognata, avete ragione ... non glie ne fate motto: ma però... bramerei di parlar io con cotesto giovane.

RODEGONDA.

Ottimamente: il Cielo v' ispira: ma poi dovreste pungere il Maresciallo con la gelosia del Colonnello: chi sa che per questo modo potreste richiamarlo alla buona via.

CONTESSA.

Si: conservatemi il segreto e vedrete ciocchè sa-

prò fare. Intanto fatemi subito venir qui quel giovane.

RODEGONDA.

Subito.

CONTESSA.

Un' altra parola.

RODEGONDA.

Tutto quel che bramate dalla vostra Rodegonda.

CONTESSA.

Entrato il giovine, fatemi l' amicizia di persuadere Sabino a qui portarsi.

RODEGONDA.

Ma quegli è un imbecille ...

CONTESSA.

Lo sia pure; ma lo bramo testimone della scellerata condotta del suo perfido fratello...

RODEGONDA.

Che il Cielo possa una volta ridonar la pace alla nostra famiglia (*entra*).

CONTESSA passeggia furente.

Malvagio! alle tue sfrenate voglie, non solo sagrificasti l'amore di una sposa, ma benanche quella fama che... ecco il giovane... vendetta mi assisti onde penetrare tutte le scelleraggini di un protervo.

SCENA VIII.

RODEGONDA introducendo CARLO, vestito con decenza da campagnuolo, e detto.

RODEGONDA parla di soppiatto a Carlo.

Figlio mio coraggio.

CARLO *fremendo.*

Ne ho più del mio bisogno.

RODEGONDA.

Mostra tutta l'atrocità dell'assassinio che ha commesso il Maresciallo......

CARLO.

E ne bramo risarcimento.

RODEGONDA *alla Contessa di soppiatto.*

Ecco il giovane, sappiate regolarvi: che io vado a chiamar Sabino, quindi a pregare il Cielo che esaudisca i miei voti (*entra*).

CONTESSA.

Avanzati; non esser timido.

CARLO.

I vili tremano all'aspetto della prepotenza.

CONTESSA.

A che qui ti portasti?

CARLO.

A reclamar mia moglie, che gli assassini mi han rapita dalle braccia.

CONTESSA.

Come si chiama tua moglie?

CARLO.

Amalia Darancourt..

CONTESSA.

I suoi genitori?

CARLO.

Ecco l'oggetto per cui mio padre non volle mai accordarmela in isposa: giacchè sebbene fosse un vignajuolo come me, era non pertanto un signore

onesto perseguitato da' birbanti, e si opponeva che io divenissi sposo di una giovane d' ignoti natali. Muore mio padre e subito mi portai al Ritiro per isposarla: ma la direttrice non volle accordarmela, adducendo che un tal vecchio le pagava la pensione, e che severamente le avea proibito che Amalia si maritasse. Intanto io ed Amalia ci amavamo con una indicibile tenerezza; per cui mi risolvetti fuggirla dal ritiro.

CONTESSA.

Bravissimo!

CARLO.

Ma immediatamente la sposai legittimamente in un altro paese: ed ho meco le carte della mia nascita, del mio matrimonio, onde mostrarle alla giustizia se ardissero ancora contrastarmi la moglie.

CONTESSA.

Ma si può dare donna migliore per il Maresciallo? Senza genitori, un vecchio le somministra la pensione, un giovane la rapisce... oh che fior di virtù!

CARLO trasportato dalla collera.

Si, ma non per l'odorato di chi altro non conosce che l'orgoglio e la prepotenza.

CONTESSA incollerita.

Ribaldo rispettami, o che...

CARLO.

Avete forse il dritto di macchiar la virtù di mia moglie, come il Maresciallo quello di rapirla dalle mie braccia?

CONTESSA *frenando a stento il furore.*

Perchè...... perchè ora ostenti coraggio e non ne facesti uso allorquando te la rapirono?

CARLO.

Perchè gli uomini onesti vanno soggetti agli aguati degli assassini. Rifuggitomi in un villaggio onde pormi al sicuro dalla persecuzione della direttrice del Ritiro, la mattina mi portava a far la provigione di viveri. Quando mi si avvisa che mia moglie era stata rapita. Corro furente alla casa e la trovo deserta; da disperato seguo le sue orme e da per tutto mi si avvisa aver veduta condurre una giovane da un uffiziale in carrozza, che questa disperatamente gridava soccorso, come quegli cercava a tutto potere impedir le sue querele: su tali sicure tracce giungo in questo castello ove vengo assicurato che il Maresciallo l'abbia rapita; e qui signora, o mi si renderà la sposa, o io di tutto sarò capace... la morte istessa non mi spaventerà a fronte di rivendicare i miei dritti, il mio onore, la innocenza conculcata.

SCENA IX.

GILDA *gridando da dentro e detti.*

GILDA.

Lasciatemi... è la voce del mio Carlo... voglio vederlo.

CARLO *assalito da un misto di gioja e di furore ad un tempo istesso corre per la scena per conoscere d'onde venga la voce.*

È la voce della mia Amalia... Amalia, Amalia ove sei....

CONTESSA che assalita da mille affetti, ingozzata del furore dice da sè.

La rabbia mi soffoca in modo le parole....

SCENA X.

GILDA esce da disperata seguita dal MARESCIALLO e detti.

GILDA che spalancando in fretta la porta corre in braccio a Carlo come per rifugio di chi l' insegue.

Carlo miò....

CARLO.

Amalia! tu di nuovo fra le mie braccia?

MARESCIALLO col massimo furore divide Carlo da Gilda.

Ma vi sarà chi ne la strappa per sempre, e tu....

CONTESSA con forzata ilarità si frappone ed impedisce che il Maresciallo inveisca contro di Carlo.

Piano signor Maresciallo...raffreni un pò il suo furor marziale....ella non è Marte alla guerra; quì Venere comanda...

MARESCIALLO fremendo.

Signora consorte...

CONTESSA.

Che nomi fuori tempo.

CARLO fuori senno.

Ed avendo una siffatta consorte voi osaste...

CONTESSA.

Sviste di gioventù....

MARESCIALLO che pel furore non sa che farsi o dirsi.

Contessa voi cercate....

CONTESSA sempre con ironia.

Porre in salvo alla meglio il suo decoro..Quel buon giovine pretende questa sua donna..

CARLO con furore.

Ella è mia moglie....

MARESCIALLO in cui cresce sempre il furore sino alla fine.

No...

GILDA.

Ve lo giuro, signore...

CARLO.

Un sacro nodo....

MARESCIALLO.

Che io saprò frangere....

CONTESSA conoscendo di non più poter nascondere il furor geloso che l'assale, lo motteggia con caricatura onde non far iscoprire il proprio dolore.

Calpestando qualunque legge di natura, di società........ma già, bisogna compatirla; accordarle qualche leggerezza.....nella età tenera in cui si trova la ragione non interamente ha il suo impero sul di lui cuore, percui finchè dura il fuoco della giovinezza fa d'uopo che ci soffriamo a vicenda...vado Maresciallo per non esserle di peso...e...e lasciare libero il campo al di lei amore (*vicina a palesare il suo furore facendo forza a se stessa entra*).

MARESCIALLO cieco di sdegno prende Carlo per petto.

Uomo perfido per tua cagione.

SCENA XI.

RODEGONDA fuori la porta in fondo conducendo in fretta SABINO, che avrà una sfogliata tra le mani gl' indica CARLO, GILDA, ed il MARESCIALLO.

GILDA che con tutta la forza del sentimento si sarà frapposta onde liberar Carlo.

Non mi uccidete uno sposo.

RODEGONDA con ipocrisia sottovoce a Sabino.

Vuol finanche ucciderlo! oh scandalo! Ripara tu fratello mio (*parte*).

MARESCIALLO spingendo Gilda dentro.

Va dentro....e tu uomo che io potrei fare annientare all' istante....

CARLO.

Con un secondo assassinio?..

SABINO che scosso si avanza.

Fratello fai anche l' assassino....

MARESCIALLO fuori senno.

E tu che fai al mondo?

SABINO.

Mangio....

MARESCIALLO spingendo nuovamente Gilda dentro.

Lasciando perire l' onore della famiglia senza riflettere....va dentro ti dissi.

GILDA desolata strappandosi i capelli entra.

Carlo mio...

CARLO furente vorrebbe opporsi dicendo.

Strapparla di nuovo....

MARESCIALLO con pari furore.

Se più ardisci nominarla, se non partirai al momento da questo castello...la tua...la mia vita... trematemi (*entra chiudendo la porta*).

SABINO.

E va bene, e va.....

CARLO fuori senno.

E voi che fratello vi diceste di un tal mal-

vagio, neghittoso ne rimanete a sì inudita perfidia?

SABINO di soppiatto si mette in bocca un grosso pezzo di sfogliata dicendo.

Neghittoso no, perchè....

CARLO con più furore.

Permetter potrete che sotto gli occhi vostri un uomo ammogliato rapisca la moglie altrui: e con la più barbara prepotenza ne scacci il marito seco conducendo la moglie; così beffandosi di ogni legge....

SABINO affogandosi per la sfogliata che ha cercato di mangiare in fretta onde Carlo non se ne avvedesse: si batte in petto e cerca aiuto vedendo in pericolo la sua vita.

Moro....mo....

CARLO.

Dal vostro volto conosco lo stato del vostro cuore che s'interessa nella mia terribile circostanza, e da voi signore....

SABINO vedendosi nel pericolo di morir soffocato si batte da lui medesimo dietro le spalle e dando un grido entra correndo per cercare ajuto.

Oh....

CARLO correndogli appresso furente dice.

Da voi o la moglie, o la morte (*si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

SCENA PRIMA.

MARESCIALLO seduto nella massima desolazione. DURAND lo conforta.

MARESCIALLO.

Ingrato...

DURAND.

Eppure dovreste conoscermi.

MARESCIALLO.

Perchè non avvisarmi che il perfido seduttore di mia figlia era giunto fin nel mio castello.

DURAND.

Venni per riferirvelo, vostra moglie motteggiandomi osò...

MARESCIALLO.

Mel dicesti...hai ben ragione...io solo..... ora dov' è l' indegno ?

DURAND.

Non ostante siate irreconciliabile verso di lui: è tale la sua deplorabile situazione che ha finanche scossa la pigrizia di vostro fratello in modo che ha cercato calmarlo facendolo secolui sedere a mensa : ma Carlo inviperito piucchè mai grida voglio mia moglie....

MARESCIALLO furente.

Sua moglie!...

DURAND.

Ma vi prego di....

MARESCIALLO.

Sua moglie !...

DURAND.

Ma dov' è più nel Maresciallo Seinville? Quel gran filosofo, amico del suo simile, che in qualunque circostanza....

MARESCIALLO.

È sempre un uomo ! Si è filosofo quando si è felice.... e non lo era io forse accanto ad una tenera sposa che adorava, e da cui ora ne sono tradito sotto i miei occhi medesimi? Una figlia che io sperava vederla unita ad un signore....

DURAND.

Ascoltate perciò Carlo, chi sa quai schiarimenti potrà darvi sulla sua nascita.

MARESCIALLO.

Qual ne potrà mai dare un bifolco....

DURAND.

Le sue frasi però e la franchezza de' suoi detti sono perfettamente opposti a' suoi vestimenti: qual male può avvenirvi di ascoltarlo per poco, fate che una volta la mia amicizia sia retribuita dalla vostra docilità...

MARESCIALLO.

Che non parli con alcuno....questa sera mel condurrai tu medesimo...l' ascolterò.... e domani sarà deciso di lui e di mia figlia.

DURAND.

Vien vostra sorella: permettete....

MARESCIALLO.

Perchè ?

DURAND.

Perchè mal ci soffriamo a vicenda (*s' inchina e parte*).

MARESCIALLO.

È troppo buona mia sorella, percui da tutti sfuggita.

SCENA II.

RODEGONDA e detto.

RODEGONDA con ipocrisia e così in tutta la scena.

Fratello mio...come vai con la salute? Mi han detto che una convulsione.....

MARESCIALLO.

Mi prese, ma per poco...dovea annientarmi...

RODEGONDA.

Che il Cielo la tenghi lontana almeno per altri cento anni...

MARESCIALLO.

Ed a che serve la vita quando l'anima nostra è straziata da tanti....

RODEGONDA.

Per dar prova della nostra rassegnazione....

MARESCIALLO.

Te fortunata! Che sapesti far tanto buon uso della morale...ma se ti fossi accoppiata...

RODEGONDA.

Ed ecco perchè ho sempre fuggito gli uomini!... avessi tu anche fatto lo stesso del nostro sesso, oh quanto ingannevole e fallace! Basta tu sei

un uomo eccellente ed il cielo ti darà lume a ben risolvere. Ecco intanto una lettera del Generale Seymour fratello di tua moglie.

MARESCIALLO.

Chi l' ha recata?

RODEGONDA.

Il solito corriere, e ne attende la risposta.

MARESCIALLO.

Mio cognato farà meco le sue doglianze, poichè non gli ho più scritto. Egli è un uomo sommamente rispettabile.

RODEGONDA.

Ad onta che nol conosci di persona, pur tuttavolta lo estimi molto?

MARESCIALLO.

Conosco le sue azioni che lo rendono degno della stima di tutti. Allorquando chiesi il di lui assenso per isposar la sorella, non avendo ella genitori, nell' accordarmela il General Seymour mi fe' espressamente noto il carattere orgoglioso di lei. Questo solo tratto nol caratterizza per l'uomo impareggiabile?

RODEGONDA.

Ciò non ostante volesti sposarla?

MARESCIALLO.

Se tu sorella mia conoscessi l' amore....

RODEGONDA.

Oh che bestemmia! L' amore è l' origine di tutti i mali....

MARESCIALLO.

Troppo tardi me ne avveggo....

RODEGONDA.

Ma a tutto vi è il rimedio....

MARESCIALLO.

Leggi tu Rodegonda, che io non reggo con la testa.

RODEGONDA legge.

« *Signore....*

MARESCIALLO.

E non mi chiama secondo il solito, mio amico, mio cognato?

RODEGONDA.

« *Signore; essendo mia sorella giustamente*
» *disgustata della di lei condotta, ha deciso, e*
» *ragionevolmente, di volersi dividere da lei.*

MARESCIALLO sorpreso all'eccesso.

No, non può dir così.

RODEGONDA.

Mio dio! leggilo tu stesso.

MARESCIALLO legge rabbioso e singhiozzando.

« *Ha deciso e ragionevolmente di volersi di-*
» *videre da lei: che perciò ho pregato il Colon-*
» *nello Winter, mio inseparabile amico, di por-*
» *tarsi incontanente in cotesto castello, ove*
» *spero che di già sia giunto, per subito strap-*
» *parla dalle braccia del dispregio e della*
» *scelleraggine — Generale Seymour* — Il carattere è suo!...

RODEGONDA giubilando da sè.

Come cammina bene!

MARESCIALLO.

Dunque mia moglie gli avea dovuto scriver molto tempo prima?

RODEGONDA.

Ma se, caro ed infelice fratello, son già quindici giorni da che spedì un corriere a spron battuto non so dove.

MARESCIALLO.

A spron battuto?

RODEGONDA.

Non mai volesti prestar credito alle mie parole.

MARESCIALLO.

Merito il tuo disprezzo.

RODEGONDA.

No, la mia compassione e tutta l'opera mia onde recarti aiuto e soccorso ad un colpo più terribile che, contro mia voglia, debba arrecarti.

MARESCIALLO.

Più colpi al mio cuore!

RODEGONDA.

Una imbasciata di tua moglie che fa abbrividire nell'ascoltarla soltanto.

MARESCIALLO.

Su via, vibra il colpo mortale.

RODEGONDA.

Mi ha incaricato di subito dirti che disponessi l'occorrente onde farle un assegnamento sulle sue ricche doti, ... giacchè per dimane ... Cielo frena la tua folgore ...

MARESCIALLO.

Per dimane che cosa?

RODEGONDA.

Vuol separarsi da te.

MARESCIALLO inorridito non crede di aver bene udito.

Per dimane ?... Vuol separarsi da me ?

RODEGONDA.

Credi che io possa ingannarti ?

MARESCIALLO.

Ma allorchè ti disse ciò era afflitta, pallida, tremante ?

RODEGONDA.

Che anzi era allegra, seduta accanto al Colonnello ...

MARESCIALLO furente.

Perfido, nel tuo sangue ...

RODEGONDA.

Cos' ha che farci il Colonnello, se antico innamorato della Contessa ella medesima avrà indotto il fratello a qui inviarlo ?

MARESCIALLO fuori senno.

Ebbene dirai a quella donna ...

RODEGONDA.

Le dirò tutto quel che vuoi, parla ...

MARESCIALLO s' incammina per entrar dalla Contessa.

No : è meglio che io vada da lei.

RODEGONDA glie l' impedisce con tutto il possibile calore.

Commetteresti la viltà di andar da lei... Allora mostreresti di avere il torto, e ti rinfaccerebbe alla prima la giovane che hai rapita, che...

MARESCIALLO fuori senno pel dolore.

Allora io le farò conoscere che il torto è tutto suo,

giacchè quella infelice; sappilo tu ancora una volta, quell' infelice è Gilda mia figlia, legittima figlia; della prima mia defunta consorte ...

RODEGONDA da sè sbalordita.

Oh povera me!

MARESCIALLO.

Che poi te ne dirò le circostanze: ma ella la perfida come, come potrà negarmi che Winter esser dee un suo antico innamorato...

RODEGONDA dandosi coraggio.

Che perciò non devi mai palesare esser tu vedovo; altrimenti le darai bell'agio di separarsi da te con maggior dritto; asserendo in faccia a tutti che eri vedovo, che avevi una figlia, e che avendola in tal modo ingannata ...

MARESCIALLO.

No, non dee saperlo!... e tu sorella mia perdonami se pria d' ora non tel feci noto: conserva nel tuo bel cuore un necessario segreto, e dì a quella scellerata che io son pronto .... dov'è mia figlia Rosina?

RODEGONDA.

Dalla sua governante.

MARESCIALLO.

Dille...che io son pronto a separarmi da lei ... ma voglio ascoltarlo dalla sua medesima bocca ... sì dalla sua ... bocca ... (*entra frettoloso perchè ingozzato dal pianto*).

RODEGONDA.

Che appresi mai ... quella giovane è sua figlia!

Se dunque si palesassero a vicenda, la Contessa che Winter è il Generale Seymour suo fratello, egli che Amalia è sua figlia, la pace sarebbe fatta, io scoverta come autrice dell'intrico... ma no: gli ho messi amendue bene in puntiglio.... eccola che viene da me per la risposta... la vincerò io... voi sarete separati, e Giulio sarà mio.

SCENA III.

CONTESSA, e detta.

CONTESSA con sollecitudine.

Gliel' avete detto?

RODEGONDA sospirando con ipocrisia.

Ah! ... in questo punto.

CONTESSA.

Che mai ha risposto?

RODEGONDA.

Si domanda? Gli è comparsa la gioia sul viso: avrebbe voluto nascondermelo, perlocchè si è involato subito a' miei sguardi.

CONTESSA rabbiosa e quasi piangendo.

Ha giubilato in udire che io voglio separarmi da lui?

RODEGONDA.

Io non dovrei accusare un mio fratello, ma egli divenuto....perfido, non posso che odiare, lui no, ma il brutto vizio che lo signoreggia. Vi avrei voluto presente per farvi vedere come i suoi occhi scintillavano di gioia.

CONTESSA cade in un dirotto pianto.

Ed il suo amore che tante replicate volte mi

ha giurato, ed il...Dio immortale è questo il premio dovuto alla mia fede... e la figlia, la nostra cara Rosina che egli dice tanto di amare.

RODEGONDA.

Neppur la rammenta.

CONTESSA.

Ingrato, e dove troverai una donna che ti ami quanto me.....

RODEGONDA.

E che in sì barbaro modo vien ricompensata.

CONTESSA.

Ottima donna consigliami, son nelle tue braccia.....

RODEGONDA.

Partite domani con vostro fratello, sostenendo sempre che sia il vostro innamorato; evitate di abboccarvi, nè di vedere tampoco vostro marito. O dopo la vostra partenza egli si pente, come io spero nel Cielo, ed allora ritornerete perdonandolo, o sarà pertinace nel suo delitto, ed abbandonandolo per sempre troverà il gastigo nel suo delitto medesimo. Avvaletevi de' miei consigli, e del rimanente lasciatene la cura al Cielo: addio (*partendo da sè*) si vada subito a scrivere l'accaduto al mio Giulio per un consiglio (*entra*).

CONTESSA.

Dunque egli più non mi cura; e dovrà sugli occhi miei istessi vedere il trionfo della mia rivale!

SCENA IV.

SABINO arrabbiato fuori del suo solito, e detta.

SABINO.

Signora cognata, vedete voi bene il mio volto.

CONTESSA.

In questo momento io non veggo che il mio cuore.

SABINO.

Avreste dovuto un' ora fa vedermi qui, prossimo a morire soffocato, che brutta morte è quella di morire col boccone in bocca: io l' ho provata ... e se non era pel cuoco Stefano che mi ha dato un sonoro pugno dietro al collo io sarei morto.

CONTESSA.

In somma ...

SABINO.

Lasciatemi dire. Io l' altro jeri ho compiuto 60 anni, e non è mai avvenuto che mi sia seduto a tavola tre volte al giorno senza aver fatto onore al cuoco, mangiando con tale e tanto appetito che alcune volte mettea paura finanche ai commensali. Oggi per la prima volta, il pianto di quell'infelice giovine Carlo che brama la moglie da mio fratello, mi ha fatto mangiare senza appetito.

CONTESSA con rabbia.

E voi uomo da niente non parlate, non fate conoscere a Seinville a qual grado d' ignominia sia giunta la sua condotta?

SABINO.

E perciò vi diceva, che se questa giornata è stata memoranda pel mio stomaco, lo sarà tanto maggiormente per mio fratello. Voglio dirgli tante ingiurie...

CONTESSA.

Bravo Signor...

SABINO.

Grazie...

CONTESSA.

Ditegli benanche che non mai dovea amare e rapire prepotentemente un' altra donna, mentre sua moglie lo adorava...

SABINO.

Va bene...

CONTESSA si pente di ciò che ha detto arrabbiandosi.

No, no, non glielo dite ... anzi vi prego assolutamente di non dirglielo, e neanche che abbiamo su di ciò insieme ragionato...

SABINO.

E va bene...

CONTESSA con somma calore.

Potreste ben dirgli però tuttociò che l'onore oltraggiato sa dettarvi... potrete fargli comprendere che... voi... un marito che reclama la moglie ... il pubblico scandalo ... ma ciò dovete dirglielo come un vostro sentimento, non già ... perchè ... io ho risoluto quanto debbo ... e morirò piuttosto che recedere dal mio divisamento (*entra con fretta onde non si avvegga Sabino del pianto che la soffoga*).

SABINO.

E va bene, va bene.

SCENA V.

MARESCIALLO frettoloso per aver udito la voce di sua moglie, rimane deluso di non rinvenirla e detto.

MARESCIALLO da sè.

Ho udita la sua voce!..... qui non vi è.... fatale illusione tu mi perseguiti dappertutto!

SABINO cerca a stento mettersi in sussiego, opposto affatto al suo carattere.

Oh Sig. fratello riveritissimo. Ti rammenterai felicemente che io sono il primogenito della famiglia Seinville; che non volli ammogliarmi onde non inghiottir bocconi, oltre quelli che mi preparava il cuoco; feci perciò ammogliar te.....

MARESCIALLO.

Perchè in vece non mi uccidesti?

SABINO.

Perchè non esercitava la professione di carnefice.

MARESCIALLO con furore.

Ma oggi...

SABINO.

Oggi per l'appunto il demonio si è introdotto in questo castello e quindi ha preso alloggio nel tuo corpo onde farmi interrompere il mio pacifico sistema.

MARESCIALLO volendo interrompere.

Ma io...

SABINO.

Ma tu, corpo di un Gallo d'India, rubar donne maritate; scacciare il marito perchè pretende sua moglie, dire = non voglio dartela: innanzi a tua moglie....

MARESCIALLO con furore eccessivo.

Moglie!....

SABINO.

E bella, e buona moglie....

MARESCIALLO.

Moglie che dimenticando quella fede che mi giurò illibata, ora sfrontatamente amoreggia col Colonnello Winter, sotto i vostri e i miei occhi: calpestando in tal modo il comune decoro...

SABINO.

E va bene...

MARESCIALLO con più furore.

Moglie che per secondare la sua passione amorosa mi ha calunniato presso di suo fratello il Generale Seymour: questi ingannato dalle perfide menzogne di sua sorella la richiama presso di se, e vuole che lo stesso Colonnello gliela conduca...

SABINO.

E va be...

MARESCIALLO.

Moglie infine che ebbe la vergognosa tracotanza farmi dire da nostra sorella che per domani vuol separarsi da me...

SABINO sorpreso all'eccesso si riscalda; sempre però a norma del suo carattere.

Oh! dunque la Signora Contessa di unita a quel libertino del Colonnello Winter...

SCENA VI.

WINTER e detti.

WINTER che avendo udito le ultime parole di Sabino scherzoso le riprende.

Son qui a di lei comandi.

SABINO.

Ed ella ardisce presentarsi con tanta indifferenza mentre ha suscitata la discordia.....

WINTER.

Sig. Sabino; parli pure di gnocchi, di pasticci, di vivande da parassito, e non metta bocca sull'onore di cui ne ignora finanche la denominazione: che se io non rispettassi i diritti di ospitalità....

MARESCIALLO con ira repressa.

Che farebbe...

SABINO confuso, con calore riprende il suo solito carattere.

E va bene, va bene; tutti volete ragione per forza acciò io avendo il torto perda l'appetito, e poi.... no, non la vincerete: ditemi tutto quel che volete, uccidetevi fra di voi che io me la riderò secondo il mio solito, e va bene, va bene, va bene (*entra*).

WINTER scherzevole.

Il Sig. Sabino e la Signora Rodegonda sono sempre eguali a loro stessi a sola differenza che il Sig. Sabino dice *va bene* e pensa a mangiare soltanto; la Signora Rodegonda invocando sempre il Cielo agisce, a me pare, in opposizione delle sue parole....

MARESCIALLO reprimendo per quanto può il suo furore.

Qual fortuna mi procura di nuovo l'onore di una di lei visita.

WINTER.

Mi increscie doverle recare incomodo, ma vi sono spinto da una circostanza.....

MARESCIALLO.

Procuratale dalla Contessa?....

WINTER.

No; ma dal Generale Seymour suo fratello il quale mi scrive....

MARESCIALLO.

Di subito condurla da lui?...

WINTER.

Per l' appunto....

MARESCIALLO.

E mia moglie le ha detto, credo.....

WINTER.

Di voler partire assolutamente domani.

MARESCIALLO fremendo.

Domani!

WINTER.

In vero, a me sommamente dispiacciono queste dissensioni domestiche...

MARESCIALLO.

Ma con docilità si rassegna alle circostanze.

WINTER.

Pur troppo....

MARESCIALLO.

E con aria disinvolta mi dice sul viso....

WINTER.

Che non ho potuto negarmi al Generale Seymour? è vero: poichè gli vivo molto obbligato; e passano tai vincoli fra lui e me, che mi vi terranno per sempre fortemente unito.

MARESCIALLO.

Voglio credere che sia un uom di onore vestendone la divisa.

WINTER.

E men pregio.....

MARESCIALLO che invano cerca di più reprimere il suo furore.

Ne godo...... che perciò domani allo spuntar

del giorno ci porteremo fuori le mura di questo castello, soli, e con le armi che ella si degnerà di scegliere, ci batteremo sino all'ultimo sangue: chi rimarrà vivo farà ciocchè le circostanze gl'imporranno.

WINTER.

Questa sì ch'è nuova di conio! Il Generale Seymour brama che io gli conduca la sorella per le poste: ed ella di ciò dispiaciuto su due piedi decide di uccidere o di essere ucciso.

MARESCIALLO.

Si neghcrà?...

WINTER.

No: ma vorrei prima intendere in seguito di quale offesa ella vuol battersi...

MARESCIALLO.

Nel momento in cui dovremo batterci le dirò ciocchè ella medesima ben conosce. Spero che manterrà il segreto, e precisamente con la Contessa, onde non mettermi nella dura circostanza.....

WINTER per la prima volta nel massimo sussiego.

Maresciallo... mal conosce Winter, l'amico intrinseco del Generale Seymour: lo conoscerà e poi.... ecco la mia mano: prima dell'alba.....

MARESCIALLO.

L'attendo.

WINTER.

Ci rivedremo (*parte risoluto*).

MARESCIALLO.

Se muoio non vedrò il mio disonore, se resto in

vita....(*guardando verso dentro*). Ecco la perfida.... era per qui diretta....vedendomi si è fermata indecisa....le si parli per l'ultima volta..(*chiamandola*) Favorisca signora Contessa, non sia indecisa...

SCENA VII.

CONTESSA che in tutta la seguente scena dovrà mostrare una forzata ilarità a traverso del pianto che la sorprende quindi la soffoca: il MARESCIALLO sarà sempre desolato.

CONTESSA.

Io indecisa!... e per qual ragione dovrei esserla?

MARESCIALLO.

Vidi fermarvi nel fondo di quella stanza; quasi che vedendomi... voleste ritornare indietro.

CONTESSA.

Ritornare... corbellerie!... mi era soffermata alquanto, onde portarmi alla memoria una cosa che per anco non ho potuto rammentare.

MARESCIALLO.

E così?

CONTESSA.

Vi ho inviato vostra sorella, Sabino, ed in fine lo stesso Colonnello a farvi note le mie risoluzioni, e nessuno si è compiaciuto rendermi risposta: perlocchè veniva io stessa.... in somma avete ricevuto una mia ambasciata?

MARESCIALLO.

L'ho ricevuta.

CONTESSA.

E deste loro risposta?

MARESCIALLO.

A mia sorella precisamente...

CONTESSA.

Vado dunque da lei....

MARESCIALLO.

Fermatevi...

CONTESSA.

Volete darmela voi? Così faremo più presto.

MARESCIALLO.

Ma è poi vero che diceste a mia sorella volervi dividere da me......

CONTESSA.

E per tutto domani.

MARESCIALLO.

Per tutto domani!.....

CONTESSA.

E così? or dico a voi.

MARESCIALLO.

Io le risposi, che siccome queste ambasciate facilmente sogliono prendersi in equivoco dalle persone che le rapportano, perciò avrei bramato intenderlo dalla vostra bocca medesima.

CONTESSA mentre si sforza a ridere piange.

Da me?.. ah.... ah.....

MARESCIALLO.

Sarei venuto io medesimo nelle vostre stanze se non avessi creduto recarvi disturbo.

CONTESSA.

Con saviezza....

MARESCIALLO.

Or dunque che siete qui, ditemi francamente...

CONTESSA che cerca ma inutilmente di superare il pianto per mettersi in ilarità, e così sempre crescendo.

Con tutta la franchezza possibile......

MARESCIALLO.

Che cosa?

CONTESSA.

Che.... che per domani debbo esser fuori di questo castello, e separata da voi....

MARESCIALLO assalito da un misto di effetti.

Per sempre?

CONTESSA.

S'intende: queste risoluzioni allorquando si prendono, ed in ispezie da nostri pari che siamo più sottocchio della società, bisogna adempierle senza speranza di pentimento.

MARESCIALLO.

Dunque avete deciso?

CONTESSA.

Mi sembra avervelo detto: nè credo possiate incontrarvi delle difficoltà, che se armandovi di comica galanteria vorreste farmi la parte dell'addolorato languente, in tal caso partirei in vece di dimane questa sera.

MARESCIALLO furente e così sempre crescendo sino alla fine.

Col Colonnello?

CONTESSA.

Con chi volete che io vada? Mio fratello lo ha prescelto a tale oggetto.

MARESCIALLO.

Contessa avete ben riflettuto al passo che volete dare?

CONTESSA.

Caro mio signor Maresciallo da molto tempo è ben ponderato.

MARESCIALLO.

Da molto tempo?.... e non vi prende alcun rossore di palesarmelo.

CONTESSA cerca di nascondere che piange, e traballa pel dolore che prova all'idea della separazione.

Ma perchè!..... perchè dovrei nascondere ciò che io con tutta la prudenza ho deciso........ A voi però sembra che venga male?

MARESCIALLO nasconde al più possibile il dolore che l'opprime.

No...v' ingannate..... permettetemi una domanda...nostra figlia Rosina...

CONTESSA.

Quella figlia che ostentavate di amar tanto, e che dopo esser ritornato non avete curato di abbracciarla, di vederla neppure...ella verrà con me.

MARESCIALLO in furore.

Nessuna legge assiste la vostra perfidia in tale circostanza. La figlia resta con me....e voi....e voi partirete col Colonnello.

CONTESSA ingozzata dal pianto.

Quali leggi.....queste leggi io non posso, non voglio ubbidirle.....voglio mia figlia....mi farò render giustizia.....

MARESCIALLO chiama forte.

Durand, Durand....

CONTESSA vieppiù ingozzata dal pianto.

Lo vedremo, perfido...

MARESCIALLO chiama con più furore.

Durand, Durand....

SCENA VIII.

DURAND frettoloso e detti.

MARESCIALLO.

Qui Rosina....

CONTESSA.

No Durand....

MARESCIALLO furente.

Qui mia figlia dissi.

DURAND partendo in fretta.

Cielo!

CONTESSA che non può trattenere la piena delle lagrime.

Voi godete di queste lagrime...esse però non sgorgano che...che...per la rabbia della violenza che osate farmi...volendomi strappar quella figlia.....

MARESCIALLO.

Su cui perdeste tutti, tutt' i dritti di madre...

CONTESSA.

Tu malvagio....

SCENA IX.

DURAND conducendo Rosina e detti.

DURAND.

Eccola.....

ROSINA che si svincola da Durand e precipitosamente corre ad abbracciare il padre.

Papà mio, sei ritornato, e non hai ancora abbracciato la tua cara Rosina?

CONTESSA volendola abbracciare.

Figlia mia...

MARESCIALLO respingendo la Contessa fa passare Rosina dalla parte opposta.

Allontanati......e tu innocente creatura, in cui la sola voce della virtù parla nel cuore, rispondi: con chi vuoi star sempre con la madre, o col padre?

ROSINA.

Con te papà mio voglio restare, con te.

MARESCIALLO abbracciandola con estrema tenerezza.

Figlia mia.

CONTESSA disperata.

Crudele! Dammi la figlia....ma chi, chi avrà cura di questa infelice?...

MARESCIALLO.

Chi senza rossore potrà stringerla al seno...

CONTESSA fuori senno pel furore.

E sarebbe?

MARESCIALLO chiamando.

Amalia, Amalia.

CONTESSA divenuta maniaca tutta si convelle.

Maresciallo, non giungere a questo estremo se non vuoi che io giunga....

DURAND.

Maresciallo per pietà, vedete lo stato della Contessa....

ROSINA corre dalla madre, quindi desolata dal padre.

Mamma mia....papà, la mamma muore...

MARESCIALLO riprende con furore Rosina e traballando rientra in fretta dicendo.

Moro io....ma....vendicato (*entra*).

CONTESSA che si slancia per seguirlo e togliergli la figlia, ma è tanto oppressa dal tremito cho stramazza svenuta innanzi alla porta ov'è chiuso il Maresciallo, balbettando.

Perfido!..la figlia...

DURAND gridando.

Soccorso.

(*Si bassi subito la tenda*).

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

SCENA PRIMA.

RODEGONDA agitata va, spia intorno, fuori la porta in fondo, e rimasta delusa esclama.

RODEGONDA.

E quel maledetto Dandino non viene....gli dissi appena accesi i lumi ti attendo nelle mie stanze....l' avrà mandato fuori il Maresciallo....io ho bisogno di un pronto consiglio del mio Giulio...gli ho scritto in questa lettera chi sia il Colonnello Winter, chi quella giovane che ha rapito il Maresciallo...ma egli dovrebbe darmi una norma del come dovessi regolarmi in caso che.....

SCENA II.

DANDINO frettoloso e dette.

DANDINO.

Ora veniva nelle vostre camere...

RODEGONDA.

Ed io era disperata per la tua tardanza.

DANDINO.

Mi ha mandato il Maresciallo per una....

RODEGONDA.

L' avea supposto...Dandino mio, ora mi fa bisogno di tutta la tua sollecitudine in recare questa lettera al mio Giulio e riportarmene subito la risposta.

DANDINO.

Sapete bene che vi son circa quattro miglia per giungere al villaggio ove abita.

RODEGONDA dandogli in fretta del danaro.

Questi son due *Luigi:* se prima della mezzanotte mi rechi la risposta te ne dono altri quattro.

DANDINO.

Fate conto che già ve l' abbia recata: la lettera?

RODEGONDA spia intorno sé possono essere osservati, indi con somma cautela dà la lettera a Dandino sempre guardando intorno.

Sii cauto.... che alcuno non la vegga, intascala subito.

DANDINO spiando egualmente intorno, per intascarla in fretta le cade a terra senza che entrambi se ne avvedessero.

Non temete, perchè io....

RODEGONDA.

Presto va via che vien gente.

DANDINO.

Preparate i quattro *Luigi*, e prima della mezzanotte sarò di ritorno (*parte con velocità*).

RODEGONDA.

Si vada a compiere il resto (*entra in fretta*).

SCENA III.

ROSINA.

ROSINA.

Vorrei andare a veder la mamma ora che papà è fuor di casa....egli però me l' ha proibito... ma quella benedetta giovane piange sempre dicendo, Carlo mio...cos' è questa carta?... (*prende la lettera caduta a Dandino.*) Com' è suggellata forte (*l' apre a stento*) Ora che so leggere bene

leggo tutto quel che trovo... (*leggendo*) questo è il carattere di mia zia...eguale a quello delle sue lezioni morali da lei scritte, che mi fa legger sempre...anche questa sarà una lezione morale... ora l' imparerò a memoria e poi glie la reciterò (*legge*) « *Adorato e caro bene* (*sorpresa*) Veh! Veh! che sorta di lezione!

SCENA IV.

SABINO e detta.

SABINO.

Rosina sai dov' è mio fratello?

ROSINA.

È sortito già poco.

SABINO.

Cosa hai fra le mani.

ROSINA.

Una lezione di morale della zia Rodegonda che incomincia. *Adorato e caro bene.*

SABINO.

Scioccarella! così incominciano le lettere degli innamorati.

ROSINA.

Io non sono sciocca, e so leggere più di quello che voi sapete mangiare.

SABINO.

E va bene, va bene; anche le ragazze m'insultano.

ROSINA.

E perchè dite che io non so leggere.

SABINO.

Perchè corpo di un fagiano la lettera non può incominciare come tu dici, essendo di tua zia.

ROSINA.

Scommettiamo dieci zuccherini contro dieci spalmate.

SABINO.

E l' ho precisamente in tasca: dammi la lettera.

ROSINA gli dà la lettera, indi mentre Sabino la legge con sorpresa ella fruga le tasche e si prende con somma gioia de' zuccherini.

Eccola...sicura della verità... mi prendo con anticipazione i zuccherini.

SABINO oltremodo sorpreso.

Che lessi mai?...dov' è mio fratello?

ROSINA.

Vi ho detto che è andato fuori di casa...zio come son belli i zuccherini.

SABINO.

Dove trovasti questa lettera.

ROSINA.

Qui a terra...

SCENA V.

DANDINO agitato al sommo va in cerça della lettera; ed è tanta la sua agitazione che non bada a SABINO e ROSINA che ivi sono.

DANDINO da sè.

Diavolissimo! ho perduta la lettera....ed ora come....

SABINO.

Che vai cercando Dandino?

DANDINO confuso.

Eccellenza....vi dirò....dovea portare una lettera e l'ho perduta...

ROSINA.

Ed io l' ho trovata...

SABINO.

Zitto ragazza.

DANDINO.

Per amor del cielo vi prego a darmela altrimenti io son rovinato.

SABINO con insolito calore.

Ed in qual luogo dovevi portar la lettera ?

DANDINO con somma agitazione e timore.

Alla posta, eccellenza, alla posta....

SABINO che per la prima volta monta in furia acciuffando Dandino pel collo.

All'inferno birbante, vieni meco.

ROSINA ridendo batte le mani.

E va bene, e va bene.

SABINO che più si arrabbia per le beffe che le dà Rosina.

Va al diavolo che porti....

DANDINO.

Eccellenza per pietà....

SABINO lo trascina negli appartamenti della Contessa.

Impiccato, assassino, vieni (*entrano*).

ROSINA.

Quanto vorrà ridere la signora madre, in vedere il signor zio così arrabbiato...ecco papà che viene...com'è melanconico...mio Dio ! fuori dello zio, tutti sono melanconici in questa casa.

SCENA VI.

MARESCIALLO nel massimo abbattimento e detta.

ROSINA che allegra va incontro al padre dicendogli.

Oh papà mio, se foste venuto un momento prima avreste veduto....

MARESCIALO.

Il Colonnello Winter che andava in cerca di me ?

ROSINA.

Oibò, lo zio che acciuffò Dandino per una lettera che io a caso rinvenni...

MARESCIALLO.

Lettera di mia moglie?...

ROSINA.

Lettera della zia Rodegonda, ed incominciava...

MARESCIALLO *desolato abbraccia piangendo Rosina.*

Abbracciami... figlia sventurata.

ROSINA.

Voi piangete?...

MARESCIALLO.

E forse per poc' altro... Rosina va dentro ed attendimi... diunita a quell' altra sventurata...

ROSINA.

Che piange sempre (*sospirando*) Ah! potessi ridere una volta (*entra*).

MARESCIALLO.

In poco tempo ho steso il mio testamento... in un duello decisivo possiamo rimanere anche tutti i due morti sul campo.

SCENA VII.

DURAND, *che dalla porta di mezzo conducendo* CARLO, *lo farà rimaner fuori, avanzandosi quindi a parlare al Maresciallo.*

DURAND *a Carlo.*

Attendetemi quanto lo prevenga.

CARLO.

Da me non isperate viltà...

DURAND.

Lo so, lo so....

MARESCIALLO.

Durand.

DURAND.

Sig. Maresciallo...

MARESCIALLO.

Quanto ambiva parlarti.

DURAND.

Vi ho condotto quel giovine....

MARESCIALLO.

Vi parlerò...... ma prima... conserva questo foglio con somma cautela.

DURAND riceve dal Maresciallo un foglio con più suggelli e lo conserva.

Voi mi conoscete.

MARESCIALLO.

Se domani per le otto non sono di ritorno in questo castello; di unita al mio notajo eseguirete quanto in esso vi è disposto.

DURAND sbalordito.

Ma questo misterioso discorso asconde un arcano...

MARESCIALLO.

Che se non vuoi abusar dell' amicizia devi rispettare fino a domani: abbracciami... sii sempre il mio amico.... solo amico che m' ebbi..... che si avanzi quel giovane... attendimi colle figlie nelle mie stanze.

DURAND chiama Carlo.

Avanzatevi (*entrando da sè*) si avventuri un colpo (*entra*).

MARESCIALLO senza mirarlo in viso.

Avanti.

CARLO con enfasi e coraggio.

Son qua.

MARESCIALLO.

Chi sei?

CARLO.

Un uomo onesto...

MARESCIALLO con furore.

Che rapisce donzelle dal sacro asilo della pace?

CARLO con più calore.

Son uomo onesto replico; se avendo dato ad Amalia un nome in società facendola mia sposa, ho corretto l'errore de' suoi snaturati genitori, che ne l'aveano resa priva.

MARESCIALLO ferito da questa risposta rattiene il furore che l'invade.

E tu di chi sei figlio?

CARLO.

Di un uomo che fregiato del tuo medesimo grado fu calunniato dall'invidia, perseguitato dalla prepotenza, e sebbene ridotto con le proprie sue mani a coltivare pochi jugeri di terra, mi lasciò in morendo la sua invariabile costanza, retaggio supremo per chi conosce di essere uomo.

MARESCIALLO sorpreso dal suo modo di esprimersi.

In somma tuo padre...

CARLO.

Tel sappi pure, era il maresciallo Leopoldo Sivars.

MARESCIALLO.

Quell' eroe...

CARLO.

Che seppe morir miserabile per non esser mai vile.

MARESCIALLO.

M' ingannate voi forse?

CARLO dandogli, con alterigia, figlia dell' onore, molte carte.

Eccovi all' uopo le carte giustificanti la mia nascita e la legittimità del mio nodo. Quindi poi Maresciallo, tostochè vi ho fatto palese la mia nascita mostrarmi dovrete la giustificazione della vostra prepotenza.

MARESCIALLO avendo in fretta scorse le carte per la gioia gli vengono le lagrime sul ciglio.

Io son fuori di me per la sorpresa e la gioia.

SCENA VIII.

DURAND conducendo Rosina e Gilda e detti.

DURAND di soppiatto a Gilda e Rosina

Il momento mi sembra opportuno: gittatevi a suoi piedi, ed implorate grazia per Carlo.

ROSINA inginocchiandosi.

Papà mio...

GILDA con tutta la intensità del sentimento.

Non mi togliete lo sposo, e toglietemi la vita.

ROSINA.

Perdonalo per amor mio.

MARESCIALLO col massimo entusiasmo gli abbraccia tutti e tre in un sol gruppo.

Stringetemi tutti fra le vostre braccia; e benedicendo il vostro nodo imploro sul vostro capo quella felicità conjugale che io ho perduto per sempre... .,

SCENA IX.

CONTESSA seguita da Winter e Sabino frettolosa con la lettera che trovò Rosina: avendo udito le ultime parole del Maresciallo esclama con impeto di tenerezza, e detti.

CONTESSA.

No che nulla perdesti, se riacquistando la prima

tua figlia, l'intera pace conjugale riacquisti e convalidi per sempre.

MARESCIALLO.

E chi vi ha detto che costei è mia figlia?...

SABINO.

Io... cioè Rosina..... voglio dire questa lettera della nostra scellerata sorella che scrive al suo innamorato; ove svela che quella giovane è figlia del tuo primo letto, che Winter è il generale Seymour fratello della Contessa; che ella tutto metteva in opèra per farvi separare, e che infine per esser fuggita da questo castello nel momento che l'infame Dandino ha tutto palesato, ha dato un saggio della sua profonda ipocrisia e della nostra maschia dabbenaggine.

GILDA.

Dunque voi siete mio padre....

MARESCIALLO.

Si tuo, tuo padre; non ho più rossore a confessarlo: ma qui si cerca sorprendermi...

CONTESSA dando la lettera al Maresciallo che legge con precipitanza.

Pria di profferire un' altra parola leggi, leggi questa lettera di tua sorella che di unita al suo perfido amante avea giurata la nostra separazione. In questa tutta si appalesa l'empia trama che la sincerità de' nostri cuori sedotti dalla sua ipocrisia dato vi avea la mano. A lei tu affidasti che Gilda era tua figlia? Egualmente io che il General Seymour mio fratello fatto finger lo avea mio amante onde eccitare la tua gelosia pel creduto tradimento: Ella

con la sua arte infernale ridotti ne avea al punto di separarci per sempre; se la mano dell' innocente Rosina guidata da quella esterminatrice degli empi, trovando a caso questa lettera non avesse palesato la sua orrenda trama: ed infine sebben Carlo sia un Villico e Gilda figlia del Maresciallo Seinville, io medesima ti scongiuro a riunire questi due teneri sposi, che l' orgoglio vorrebbe dividere, ma che il Cielo, la natura, la sana società istessa grida che il giuramento non si può sciogliere che al di là della tomba.

MARESCALLO.

Carlo non è Villico ma figlio del Maresciallo Leopoldo Sivars; io gli ho riuniti e perdonati...ma ora io stesso dal General Seymour, da mia moglie come sperar perdono...

WINTER abbracciandolo con trasporto.

Ecco in queste braccia la disfida compiuta è nelle lagrime di mia sorella l' obblio del passato, e la futura concordia domestica...

ROSINA cui avranno parlato di soppiatto Sabino e Durand vedendo che sono alquanto indecisi la Contessa di avvicinarsi al Maresciallo, prende le mani del padre e della madre ed unendole insieme dice con somma enfasi ed ingenuità.

E così la mamma non iscaccerà più Rosina, Rosina sarà sempre unita colla mamma e col papà, còl papà e colla mamma.

MARESCIALLO abbracciando la Contessa con estrema tenerezza quindi formando un gruppo esclama.

Sempre?

CONTESSA.

Sempre.

FINE.